

16 agosto

SAN ROCCO

San Rocco visse nella seconda metà del XIV secolo. Nacque a Montpellier (Francia) e, venduti tutti i suoi beni, partì pellegrino per Roma assistendo lungo il viaggio gli ammalati di peste in varie città. Arrestato come spia presso Angera sul Lago Maggiore, morì ancora giovane dopo cinque anni di carcere.

Il suo culto si estese in molte regioni e anche nella nostra diocesi numerose chiese e altari sono a lui dedicati.

Era invocato come patrono soprattutto nelle malattie contagiose e nelle epidemie di peste.

1. Nelle chiese dedicate al santo si celebra la liturgia delle ore come nelle solennità, tranne i primi Vespri, dal Comune dei santi della carità.

2. Dove il culto del santo è popolare o dove ci sono altari a lui dedicati in seguito a particolari avvenimenti storici (voti, liberazione dalla peste, ecc.) si celebra la memoria del santo prendendo i testi dal Comune dei santi della carità con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle «Premesse» al Rito dell'Unzione e Cura pastorale degli infermi
(nn. 1-4)

La malattia e il suo significato nel mistero della salvezza

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo; ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cfr. Gv 9, 3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cfr. Is 53, 4-5); anzi è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano (cfr. 2 Cor 4, 17).

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in

ogni modo per conservarsi la salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (cfr. Col 1, 24; Rm 8, 19-21).

Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato, per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi al malato, Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito.

RESPONSORIO

Col 1, 24.29

R. Sono lieto delle mie sofferenze; completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, * a favore del suo corpo che è la Chiesa.

V. Mi affatico e lotto, con la potenza che viene da lui e che agisce in me con potenza,

R. a favore del suo corpo che è la Chiesa.

ORAZIONE

Il tuo amore, o Padre, accompagna sempre la Chiesa ancora pellegrina sulle strade del mondo, perché, sull'esempio di san Rocco, possa portare i frutti di una carità operosa al servizio dei poveri e dei sofferenti. Per il nostro Signore.